Un esodo senza fine

E i giovani se ne vanno...

di Fara Ciraulo

Finita l'estate il paese si è chiuso nel suo abituale silenzio. I giovani che durante il periodo di vacanze hanno dato vita alle vie cittadine e alla zona di Adragna, sono tutti rientrati nelle loro sedi di lavoro. Ci mancano: il rumore delle moto, delle macchine, le risate dei crocicchi di fronte la chiesa di "Maria Bambina", la musica ad alto volume che riempiva le nostre ore di silenzio.

Sambuca vive i suoi giorni più belli solo in agosto e durante le vacanze natalizie quando i nostri ragazzi sono con noi e ci riportano quella vitalità che poi ci manca. Chi arriva dopo anni di assenza prova una stretta al cuore nel vedere il Corso Umberto I quasi deserto; solo pochi anziani e vecchietti stanno seduti a chiacchierare davanti ai circoli.

La domanda sorge loro spontanea: Dove sono i giovani? È triste rispondere che sono tutti lontani, perché qui manca il lavoro.

I ragazzi studiano, le famiglie si impegnano perché i loro figli possano conseguire un diploma o meglio una laurea e si sacrificano per assicurare loro un avvenire migliore o "brillante", se possibile. I più abbienti frequentano le Università di Roma, Milano, Pisa e ormai "La Bocconi, La Cattolica, La Normale" per noi sambucesi sono nomi familiari. Molti ragazzi sono ben dotati, hanno intelligenza e volontà e conseguono risultati eccellenti. Tutti si impegnano, vogliono un titolo di studio come garanzia di un lavoro e lo cercano in ogni modo possibile con grandi sacrifici o per fortuna, ma il titolo deve esserci e spesso anche più di uno sempre nella speranza di un lavoro. Ed il giovane aspetta sempre, sperando, sperando, sperando...

Nell'attesa qualcuno si inventa un mestiere, diventa baby-sitter, fruttivendolo, muratore, colf, badante, accetta anche un lavoro precario per vivere, ma senza via di uscita. I più fortunati sono chiamati nel Nord Italia per un incarico o una semplice supplenza. La notizia rende tutti felici, si comunica ad amici e parenti, subito si prepara la valigia non di cartone "una Sansonite, un trolley", ma sempre valigia è; si va così incontro al destino.

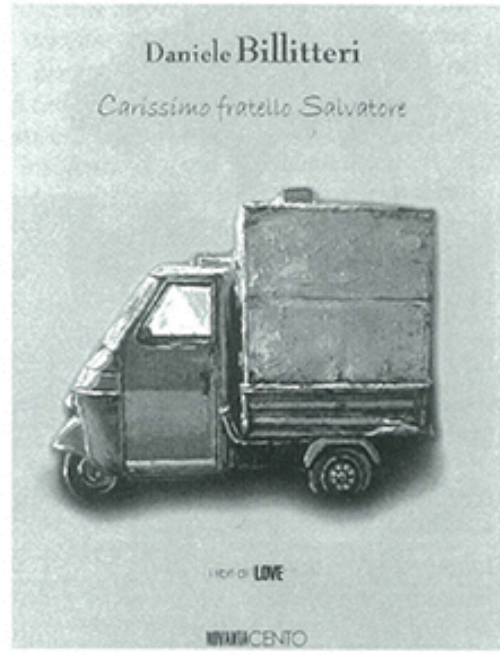
Il distacco sembra sereno, fiducioso, ma l'augurio di buona fortuna è sempre accompagnato da una stretta al cuore e da qualche lacrima dei familiari perché sanno che quel figlio metterà le radici lontano da casa e ritornare sarà molto difficile. Nel Nord, dove il lavoro è sicuro, i nostri giovani si inseriscono nelle scuole, negli uffici, nelle industrie e con orgoglio diciamo che molti posti di prestigio e responsabilità sono occupati dai "siciliani". Sì, lo diciamo con orgoglio, ma nello stesso tempo con rammarico e tristezza perché questi "Cervelli" che sono nostri dovrebbero restare con noi a disposizione della Terra che li ha generati.

I primi emigranti, ormai in età matura li rivediamo solo in estate perché Sambuca è rimasta nel loro cuore e qui avrebbero voluto vivere, far nascere i propri figli e perpetuarne la vita. Essi ritornano con piacere, respirano quell'aria che li ha fatti crescere, continuano a sognare, a rivivere tutti i vecchi ricordi ed ad amare Sambuca perché è il loro paese del quale si sentono veri figli. L'emigrazione operaia e contadina di un tempo oggi ha ceduto il posto a quella intellettuale e sono i giovani ad abbandonare la nostra Sicilia, proprio coloro che rappresentano la forza viva di un paese, la linfa vitale, il seme che genera prosperità e progresso. Un paese senza giovani è destinato a soccombere e questo pericolo minaccia anche Sambuca.

A questo numero hanno collaborato:
Giuseppe Cacioppo, Ferdinando Calaciura, Licia Cardillo, Lillo Ciaccio, Fara Ciraulo, Sergio Ciraulo, Arianna Ditta, Felice Giacone, Giorgio Gristina, Margherita Gigliotta, Salvatore Lombino, Pippo Merlo, Gabriella Nicolosi, Elvira Romeo, Gori Sparacino, Enzo Sciamè.
Foto di: Giuseppe Merlo, Felice Giacone.

Un divertente libro di Daniele Billitteri

"Carissimo fratello Salvatore"

Recensione di Felice Giacone

Stampato per i tipi della Eurografica s.r.l. nel luglio 2007, con alcune riuscite immagini, anche in copertina ed inframezzate qua e là, di Andrea Di Marco, è stato, recentemente, divulgato, dal Giornale di Sicilia, per la modica cifra di Euro 5,00, il divertente volumetto di Daniele Billitteri "Carissimo fratello Salvatore." Nel contesto del libro - edito da Novanta - Cento per la serie dei libri I LOVE Sicilia - il noto giornalista (che già ha ottenuto lusinghieri successi, nel 2003, con "Homo Panormitanus": cronaca di una estinzione impossibile" e, nel 2004, con la "Femina Panormitana, ovvero: l'arte del matrimonio occulto") immagina cosa possa passare nella mente di Pensabene Vincenzo che mette al corrente il suo carissimo fratello Salvatore, emigrato a New York, sugli eventi che si susseguono nel nostro Paese. Ne derivano delle lettere spassosissime che Daniele Billitteri colora con tutta una terminologia ricca di imprevedibili trovate umoristiche. Per non svelare le innumerevoli, piacevoli sorprese che i lettori potranno scoprirvi, ci limiteremo ad elencare i titoli con i quali le lettere sono contraddistinte, vale a dire: "Le targhe alterne? Vuole dire paro e sparo", "Il tomtom per trovare il morto a tappo","Pare tummula ma è bingo", "Vitazza da cani...di mannara", "Le otobulanze e il "118" ", "Questione di flessibilità ", "Ora ti spiego le liberalizzazioni", "La manovra sulle tasse di Brodi e Padova Scoppia", "Allo vinni (e se ne andò)", "Prestami leuri per fare il Natale", "Capodanno", "Muto a chi sa il voto", "I Pacs", "Gela e il supermarket della palpata: tocchi due minne e ne paghi una", "Pinnole miracolose", "Il taxi del cornuto contento", "Calciopoli e l'associazione a dolinguere." Dobbiamo riconoscere che l'arguzia ed il senso dell'humour di Daniele Billitteri fanno sì che il lettore, che inizia a leggerne il pregevole lavoro, si senta piacevolmente stimolato ad ultimare la lettura delle novantuno paginette che assicurano delle sincere e spontanee risate.